

gazzettino agricolo

Confagricoltura Parma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
San Pancrazio PR - Via Magani, 6 - Tel. 0521.954011
Abbonamento annuale € 43,00 - Copia singola € 1,87
RISERVATO AGLI ASSOCIATI

quindicinale dell'unione provinciale degli agricoltori

ANNO LXVIII - N. 23
9 DICEMBRE 2017

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Parma

POMODORO, È LA SPAGNA IL PRIMO COMPETITOR



È la Spagna il primo competitor del pomodoro italiano. Ma il paese iberico, rispetto al nostro oro rosso, può contare su costi di produzione e di trasporto più contenuti e su un disciplinare meno "stringente". Per questo il pomodoro italiano deve contenere i propri costi, ma soprattutto riuscire a valorizzare meglio la propria qualità e la propria distintività.

È questo il messaggio giunto dal convegno di apertura del Tomato World, il forum di approfondimento sul pomodoro da industria che a Piacenza Expo ha coinvolto anche esponenti di Confagricoltura.

"La vera sfida è con la Spagna - ha dichiarato Alessandro Squeri, presidente dei giovani imprenditori di Federalimentare, aprendo la tavola rotonda moderata dal giornalista Massimo Agostini -. In Italia oggi seguiamo regole molto stringenti che ci penalizzano in termini di competitività, regole che per quanto importanti non sono poi conosciute sui mercati dai consumatori. La sostanza è che ci siamo dati delle regole durissime che poi non riusciamo a comunicare e valorizzare. In quest'ottica dovremmo prevedere un marchio che ci permetta di raccontare questo valore". Concetti ripresi dal presidente Anicav Antonio Ferraioli: "Bisogna lavorare per comunicare la distintività del pomodoro italiano, riconosciuto come superiore rispetto a quello di altri paesi. La battaglia per l'etichettatura, ad esempio, ci ha sempre visti in prima fila".

Tra i contributi degli intervenuti alla tavola rotonda anche quello di Giovanni Lambertini di Confagricoltura: "Il mondo agricolo ha fatto, sino ad

oggi, tutto quanto nelle proprie possibilità in termini di investimenti e adeguamento alle normative per un aumento delle rese e della qualità. La produzione sana, bella e di qualità ha però un costo che incide sui bilanci delle aziende agricole. Per questo è necessario valorizzare al meglio il nostro prodotto sui mercati. Ma tra noi ed il consumatore ci sono almeno tre o quattro passaggi che noi agricoltori non possiamo certo governare. Dalla parte agricola ci sarà sempre la massima collaborazione, ma è necessario ridurre i costi del sistema Paese, troppo elevati e scaricati addosso a noi agricoltori". Quindi il presidente Ainfo Filippo Arata ha aggiunto: "Abbiamo un prodotto migliore degli altri, evidenziamolo. Portiamolo fuori insieme da questa situazione di crisi". Diretto nella sua proposta il presidente di Asipo Gianni Brusatassi: "Stiamo rischiando di far morire il pomodoro. La mia ricetta è semplice: bisogna seminare il 10% in meno, rimettere in ordine il mercato e poi ripartire. Gli "sbordaccioni" devono uscire da questo settore. Mi stupisco che ci siano ancora certe imprese. E poi superiamo le distinzioni tra pomodoro del Nord e del Sud, sotto l'unico ombrello del pomodoro Italia dobbiamo starci tutti. E alle industrie dico: aprite le porte a noi agricoltori per condividere i percorsi".

Intervento finale di Valtiero Mazzotti della Regione Emilia Romagna che ha annunciato: "La Regione ha messo a bilancio le risorse per indennizzare gli agricoltori i cui campi sono stati colpiti dalla batteriosi Ralstonia Solanacearum".

Continua a pag. 2

IL PARMIGIANO SI DIFENDE DAGLI ATTACCHI: "BENESSERE ANIMALE AL PRIMO POSTO"



Alle luce degli attacchi da parte dell'Associazione CIWF, il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha voluto fare chiarezza, smentendo le accuse di mancanza di attenzione alle problematiche relative al benessere animale.

"Non è vero che si può parlare di maltrattamento animale per la filiera del Parmigiano Reggiano - scrive il Consorzio -. L'Associazione CIWF ci accusa di maltrattare le vacche destinate alla produzione del nostro prodotto. Un'accusa che è insostenibile sotto tutti i punti di vista. Gli allevamenti della filiera del Parmigiano Reggiano sono infatti sottoposti ai controlli dei veterinari come previsto dalla normativa vigente europea. Non esiste alcun maltrattamento animale in quanto gli standard dettati dalla legge sono ampiamente rispettati. La nostra filiera è sottoposta a controlli e si attiene scrupolosamente alla normativa in materia di benessere animale. Il quadro emerso dal reportage di CIWF non rappresenta la realtà del nostro comparto.

Il quadro emerso dal reportage di CIWF è relativo ad un campione non significativo e non rappresenta in alcun modo la filiera del Parmigiano Reggiano. Il reportage ha preso infatti in considerazione solo 9 stalle, mentre gli allevamenti che producono il latte per le due DOP sotto accusa sono oltre 8.000 (3.000 relativi al Parmigiano Reggiano). Gli esempi riportati corrispondono pertanto all'1 per mille degli allevamenti di entrambe le filiere. Il Consorzio prende atto dell'esistenza di questi casi isolati e auspica una verifica da parte delle autorità competenti per quanto riguarda la rispondenza agli standard previsti dalla normativa europea. Si tratta di esempi non virtuosi che il Consorzio condanna e che non rappresentano in alcun modo il grado di benessere animale che sta alla base della produzione della nostra DOP. La filiera del Parmigiano Reggiano non è una realtà industriale: il nostro allevamento non può essere definito "intensivo". La filiera del Parmigiano Reggiano

Continua a pag. 4

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DI CONFAGRICOLTURA PARMA LUNEDÌ 18 DICEMBRE ALLE ORE 10

L'assemblea generale dei soci di Confagricoltura Parma è convocata per lunedì 18 dicembre alle 10 nella sede di via Magani 6 a San Pancrazio. All'ordine del giorno sono previsti la presentazione del bilancio preventivo 2018, con le relative deliberazioni, e le comunicazioni del presidente Mario Marini. Possono prendere parte all'assemblea tutti gli associati, in regola con il versamento dei contributi associativi, ai quali è anche riservata la facoltà di visionare anticipatamente il bilancio preventivo 2018.

POMODORO BIOLOGICO: PRODUZIONE QUASI RADDOPPIATA IN DUE ANNI



Dai 1.316 ettari del 2015 ai 2.310,22 del 2017. Sono quasi raddoppiate le superfici coltivate a pomodoro biologico da industria nel Nord Italia. Un trend che conferma una crescente domanda di prodotti bio, riscontrabile anche in altri settori, e di cui si è parlato nel convegno organizzato dall'OI Pomodoro da industria del Nord Italia al Tomato World, il forum di settore ospitato alle fiere di Piacenza ed al quale ha partecipato una folta delegazione di Confagricoltura Parma, guidata dal direttore Eugenio Zedda.

I dati del 2017 – illustrati da Lorenzo Mantelli, tecnico dell'OI – mostrano che i 2.310 ettari di bio rappresentano il 6,6% dei 34.932 ettari complessivi dell'intero Nord Italia dove la quota restante di pomodoro non bio è coltivata con la metodologia della produzione integrata che si contraddistingue comunque per un bassissimo impiego di fitofarmaci in modo da proporre al consumatore un prodotto non solo di grande qualità, ma anche salubre e sostenibile. Il quantitativo di pomodoro bio lavorato nel Nord Italia nel 2017, da venti diverse industrie di trasformazione, è stato di 162.619 tonnellate con una resa che è risultata essere di 69 tonnellate per ettaro.

Ripartizione delle superfici bio nel Nord Italia

La prima provincia per la produzione biologica è quella di Ferrara dove, nel 2017, sono stati coltivati 1500,07 ettari. Seguono le province di Ravenna (350,25), Parma (184,41), Piacenza (76,43), Reggio Emilia (45,83), Mantova (37,47), Bologna (35), Verona (25,94), Cremona (16,41) ed altre province del Nord Italia per 38,41 ettari.

La Carta dell'affidabilità per il bio proposta dal presidente Rabboni

"Il mercato del biologico sta cre-

scendo e continuerà a crescere – commenta Tiberio Rabboni, presidente dell'OI Pomodoro da industria del Nord Italia –. All'origine di tutto c'è un fattore culturale. Stanno cambiando gli stili di vita e c'è un'attenzione crescente alla salubrità di ciò che si mangia da parte dei consumatori. Questa crescita può trovare sul suo cammino un solo ostacolo: l'offerta di falso biologico. Sono sufficienti anche pochi incidenti per minare la credibilità di un intero settore e la fiducia dei consumatori. Per questo è decisivo che l'offerta risulti massimamente affidabile.

Da questo punto di vista la filiera del pomodoro da industria biologico del Nord Italia può offrire già oggi al mercato e al consumatore finale un sistema aggiuntivo di verifiche, di controlli e di analisi che non hanno riscontro in altre realtà italiane e straniere. Questo plus di accertamenti che l'organizzazione di filiera assicura normalmente non è però conosciuto. Da qui la proposta di realizzare una Carta dell'affidabilità che racconti i tanti controlli aggiuntivi che si fanno nel Nord Italia. Uno strumento importante di cui l'OI si farà promotrice e che avrà come diretti responsabili tutti gli attori della filiera. La Carta – spiega Rabboni – darà rilievo pubblico e di mercato a quanto avviene da tempo all'interno della nostra filiera, con i produttori, raggruppati nelle Op, e le imprese di trasformazione che puntualmente definiscono preventivamente i quantitativi di pomodoro biologico, accertano ed assistono le imprese affinché la produzione sia realizzata nel pieno rispetto delle tecniche biologiche, la sottopongono a sistematiche verifiche ed analisi lungo l'intero percorso produttivo, dai campi al prodotto trasformato, ben oltre i controlli previsti per ottenere la certificazione europea di prodotto biologico".

POMODORINO D'ORO MUTTI: PREMIATE 7 AZIENDE SOCIE DI CONFAGRICOLTURA PARMA



Sono ben 7 su 40 totali le aziende agricole, socie di Confagricoltura Parma, che sono state premiate in occasione della consegna del Pomodorino d'oro 2017 da parte dell'impresa di trasformazione Mutti Spa a Fico Eataly a Bologna.

Si tratta di Società agricola Zavaroni s.s. (6^a); Aschieri Stefano (7^a); Società agricola Vitali s.s. (9^a); Calza Sandro e Daniele (23^a); Grisenti Gabriele (30^a), Marani Giampaolo (31^a) e azienda agricola La Nave di Ceresini (33^a).

Tra i 40 migliori produttori che si sono distinti per eccellenza qualitativa, tra i 447 ultra selezionati conferiti Mutti, quest'anno sul gradino più alto del podio è salita la Società agricola Tenuta Sciuoptina di Leonelli (Ferrara), che ha ricevuto il prezioso trofeo direttamente da Marcello Mutti, presidente onorario dell'azienda. Il secondo e il terzo posto sono stati assegnati rispettivamente alle aziende agricole Alessandro Tedaldi di Ferrara e Luciano Franzoni di Reggio Emilia. In totale Mutti ha premiato oltre 62 mila tonnellate di pomodoro su un totale di circa 300 mila e assegnato riconoscimenti monetari, proporzionalmente suddivisi tra i primi 40 classificati, per un totale di quasi 130 mila euro.

Il quantitativo di pomodoro conferito dai premiati è pari a 21% dell'intera produzione.

"Quest'anno, in cui festeggiamo simbolicamente la maggiore età del Pomodorino d'Oro – ha commentato l'ad Francesco Mutti – abbiamo scelto una cornice d'eccezione per attribuire questo importante riconoscimento: Fico Eataly World vuole infatti celebrare le nostre eccellenze agroalimentari, presentando ai visitatori di tutto il mondo le filiere italiane di qualità. Il pomodoro, pilastro della cultura gastronomica italiana, è un prodotto semplice che Mutti ha saputo valorizzare puntando tutto sulla qualità e costruendo un modello di partnership di lunga

durata e di sinergia con la filiera agricola. Per questo, a pochi giorni dalla sua inaugurazione, abbiamo deciso di premiare i nostri migliori conferiti all'interno della Fabbri- ca Italiana Contadina che ha l'obiettivo di valorizzare l'agroalimentare non solo come elemen- to distintivo del made in Italy, ma come emblema della nostra iden- tità culturale e come ricchezza della nostra biodiversità".

Nonostante un'estate caratterizzata da un clima non favorevole per la produzione del pomodoro a causa della siccità e delle prolungate temperature al di sopra delle medie stagionali, la campagna 2017 si è conclusa con una minima contrazione rispetto allo scorso anno. Il bacino di approvvigionamento ri- mane prevalentemente l'Emilia-Romagna con il 74% seguita dalle regioni limitrofe: Lombardia (14%) e Veneto (8%).

Anche quest'anno la consegna del Pomodorino d'Oro Mutti ha voluto essere una festa dedicata agli agri- coltori e al loro lavoro all'insegna della qualità e, per l'occasione, sono stati trattati due temi vicini alla visione dell'Azienda e in grado di valorizzare il know-how della filiera. Da un lato, l'intervento di Carla Scotti, Presidente I.Ter, so- cietà specializzata nello studio dei suoli e nella sua applicazione ai fini agro-ambientali, ha permesso di approfondire il tema della rilevanza delle caratteristiche dei terreni per la produzione del pomodoro. Dall'altro, Eva Alessi, responsabile sostenibilità Wwf Ita- lia, si è soffermata sull'importanza della conservazione del capitale naturale in ambito rurale. Dopo i risultati raggiunti in termini di ri- sparmio idrico e riduzione delle emissioni di Co2, Mutti ha infatti intrapreso – sempre a fianco del Wwf – un percorso a favore delle difese della biodiversità degli agro-ecosistemi.

POMODORO, IL PERICOLO SI CHIAMA BATTERIOSI RALSTONIA SOLANACEARUM

È la batteriosi Ralstonia Solanacearum il grande pericolo per le coltivazioni del pomodoro da industria del Parmense e più in generale del Nord Italia. Un pericolo che non va sottovalutato e per il quale è necessario intervenire in maniera tempestiva, eradicando la pianta infetta. È questo uno dei messaggi più importanti giunto dal convegno sulla sperimentazione, la difesa e le esigenze strategiche del pomodoro da industria organizzato all'hotel San Marco di Ponte Taro dall'OI Pomodoro da industria del Nord Italia durante il quale sono stati presentati anche i risultati dei confronti varietali a Parma e nel Nord Italia.

A focalizzare il tema Ralstonia è stato Valentino Testi del Consorzio fitosanitario provinciale di Parma. "Siamo di fronte al manifestarsi di una brutta malattia - ha dichiarato in apertura di intervento Testi -. La Ralstonia Solanacearum è la batteriosi più violenta, più cattiva e più virulenta. La sua diffusione in Europa è molto temuta perché è molto aggressiva. Si tratta di una novità per la nostra provincia".

Testi ha ripercorso la storia del manifestarsi della Ralstonia Solanacearum nella nostra regione, al momento l'unica interessata da questa batteriosi. Nel 2017 sono stati individuati 4 focolai nel Parmense (31,7 ettari) e due nel Ferrarese (9,3 ettari) per il pomodoro da industria e 2 focolai nel Bolognese per la patata. Si è registrato un solo precedente in provincia di Ferrara nel 2014 sul pomodoro.

È un batterio termofilo - ha aggiunto Testi -. La temperatura ottimale per le razze 1 e 2 oscilla tra i 35 e i 37 gradi, ma la razza 3 si adatta bene anche a temperature intorno ai 27 gradi e quindi alle condizioni climatiche europee. Si conserva facilmente sia nel terreno che nelle acque, anche per lungo tempo, oltre che nei residui culturali e in numerose piante spontanee. È una batteriosi originaria dei paesi tropicali, subtropicali e temperati caldi, dove è molto diffusa, ma è comparsa progressivamente anche in zone temperate fredde come Europa del Nord ed Asia. Il caldo di quest'estate con una media estiva di 31,6 gradi ha dunque creato condizioni favorevoli alla sua diffusione. Colpisce facilmente le piante ornamentali per cui la vendita a livello mondiale di queste piantine, coltivate in paesi tropicali, può essere considerata uno dei principali canali di diffusione".

Quali sono i segnali della Ralstonia Solanacearum? Testi ha spiegato che la pianta infetta appassisce, collassa e si secca. "Questa batteriosi danneggia il sistema vascolare per cui i primi sintomi sono avvizzimento delle foglie e nanismo. Le foglie restano verdi per alcuni giorni, non si accartoccano, ed il picciolo si ripiega verso il basso con il cosiddetto fenomeno dell'epinastia. Con il progredire della malattia l'avvizzimento diventa irreversibile fino al collasso della pianta che imbrunisce e dissecchia".



Le leggi in materia di Ralstonia Solanacearum parlano chiaro: non appena si individua, bisogna provvedere alla distruzione delle piantine di pomodoro per evitare una pericolosa diffusione del batterio.

"Chiunque venga a conoscenza di casi sospetti o accertati di Ralstonia Solanacearum - ha spiegato Testi - deve darne comunicazione immediata al Sistema fitosanitario regionale competente per territorio. Serve la collaborazione di tutti: agricoltori e tecnici. E, per una tempestiva segnalazione, molto importante è stata l'istituzione del fondo di emergenza da parte dell'OI che ha permesso agli agricoltori di non sentirsi soli nell'affrontare questo problema".

Dal punto di vista tecnico, una volta individuata la Ralstonia Solanacearum, è necessario distruggere l'unità di coltivazione contaminata con pirodiserbo, disseccante, sfibratura e interramento con aratura profonda e procedere poi con la decontaminazione dei macchinari, dei mezzi di trasporto, dei magazzini, delle strutture, dei contenitori, del terriccio e dei bancali con vapore o con ipoclorito di sodio all'1%.

Inoltre per quattro anni vegetativi, a decorrere dalla data della determinazione regionale, è vietato coltivare patate, pomodoro o altre solanacee (come peperone o melanzana) nonché brassicacee (cavoli in genere) ed è obbligatorio eliminare le piante spontanee di patata, pomodoro e di solanacee infestanti. Al quinto e sesto anno vegetativo è possibile coltivare patate e pomodoro destinati al consumo, dandone comunicazione al sistema fitosanitario regionale ed è obbligatorio eliminare le piante spontanee di patata, pomodoro e solanacee infestanti.

Infine in tutti gli appezzamenti dell'azienda adiacenti al campo contaminato, per tre anni vegetativi, è obbligatorio eliminare le piante spontanee di patata, pomodoro e di solanacee infestanti; è vietato produrre tuberi-seme di patate o piantine di pomodoro; utilizzare piantine di pomodoro o tuberi-seme di patate auto-prodotte e utilizzare acque di irrigazione prelevate a valle di fossi o canali che raccolgono le acque di scolo dei terreni dichiarati contaminati.

RALSTONIA, IL FONDO DI EMERGENZA ISTITUITO DALL'OI

L'OI Pomodoro da industria del Nord Italia, a seguito del manifestarsi dei primi casi di Ralstonia Solanacearum, ha istituito un fondo di emergenza per anticipare parte (3 mila euro all'ettaro) dell'indennizzo al 100% previsto dalla Regione Emilia Romagna che, non avendo stanziato soldi per questo pericolo colturale nel corso del 2017, si è impegnata a mettere a bilancio le risorse necessarie nel 2018.

"Come OI - ha spiegato il presidente Tiberio Rabboni - ci siamo subito attivati anche con i consorzi fitosanitari per capire origini e canali di contaminazione di questa batteriosi e progettare insieme attività per scongiurare una diffusione nei prossimi anni. A tal proposito abbiamo istituito un gruppo di lavoro interno alla nostra organizzazione per studiare il pericolo Ralstonia Solanacearum. Abbiamo inoltre informato tutte le altre regioni del Nord Italia in cui si coltiva il pomodoro da industria affinché possano prevedere risorse per affrontare questo problema

qualora si presenti anche in altre zone che non siano l'Emilia Romagna". Aprendo il convegno al San Marco Rabboni ha poi fatto il punto su altre iniziative dell'OI: "Abbiamo previsto un finanziamento di 110 mila euro, con 16.900 euro da parte delle ditte sementiere, per garantire il proseguimento delle sperimentazioni varietali, dal 2016 non più finanziate dalle regioni.

Questo impegno è confermato anche per i prossimi anni". Poi sulla crisi idrica ha aggiunto: "È attivo un tavolo di lavoro con la regione Emilia Romagna che è disponibile a valutare insieme soluzioni nuove ed idonee in termini di invasi nell'ambito dell'aggiornamento del piano territoriale delle acque e ci stiamo confrontando anche con i consorzi di bonifica". Infine sull'etichettatura di origine: "Abbiamo proposto al ministero di affiancare all'introduzione dell'etichetta un piano di comunicazione nazionale per valorizzare il pomodoro made in Italy".

GAMMA ROLL-BELT
RATE A PARTIRE DA
2.200 €
TONDI TONDI!

**FINANZIAMENTO 5 ANNI TASSO 0%
ASSICURAZIONE FURTO ED INCENDIO INCLUSA**

CNH INDUSTRIAL CAPITAL

Offerta valida su tutta la gamma ROLL BELT New Holland: finanziamento in 5 anni a tasso 0% in leasing e credito agrario con canoni e rate semestrali anticipati. Per piani in credito agrario T.A.N. 0%, T.A.E.G. 0,87%, 10 rate anticipate a partire da € 2.200, per un valore finanziato di € 21.500, assicurazione all risk easy light inclusa. * Per i piani leasing Tasso leasing 0%, anticipo € 2.150 + IVA, 9 canoni semestrali a partire da € 2.180 + IVA, valore di riscatto € 215 + IVA, per un valore finanziato di € 21.500 + IVA, assicurazione all risk easy light inclusa. * Rata/Canone calcolata sul modello Activesweep 150 in allestimento base. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Proposta valida salvo approvazione di CNH Industrial Capital e non cumulabile con altre iniziative in corso. Fino al 31 dicembre 2017 presso i concessionari New Holland aderenti all'iniziativa.

**CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER PARMA E REGGIO EMILIA**
www.consorzioagrarioparma.it

INFORMAZIONI:
Tel. 0521.928448 - MOB. 345.9260690
pagliarini.p@consorzioagrarioparma.it

**Consorzio
Agrario
Parma**
dal 1893

Segue dalla prima pagina**IL PARMIGIANO SI DIFENDE DAGLI ATTACCHI**

è composta da 3.000 allevamenti: si tratta di realtà per lo più a carattere familiare per le quali non si può parlare assolutamente di allevamento intensivo. Basti pensare che la dimensione media degli allevamenti è di 85 capi per azienda e che la quantità di latte prodotta per ciascun capo l'anno è pari a circa 65/70 quintali, valore estremamente inferiore a quello dei principali distretti europei vocati al latte bovino. Inoltre, il 30% degli allevamenti è localizzato in aree montuose dove è impossibile qualsiasi forma di allevamento intensivo. La presenza di tali realtà ha un valore anche sociale perché la produzione del nostro formaggio permette alle comunità montane di sopravvivere e crea un indotto economico in aree svantaggiate. Il Consorzio Parmigiano Reggiano, non solo rispetta la normativa sul benessere animale, va oltre, fissando un'alimentazione rigida per garantire alle bovine uno stato di salute ottimale.

Il benessere delle bovine è essenziale per la produzione della nostra Dop. Per fare un buon formaggio, occorre partire da una materia prima eccellente. È quindi interesse di tutta la filiera che le bovine siano in ottima forma per produrre latte di qualità, indispensabile per mantenere gli standard elevati della produzione del Parmigiano Reggiano. Gli allevamenti, non solo rispettano la normativa europea sul benessere animale, il nostro disciplinare di produzione va oltre, imponendo una dieta specifica che assicura alle bovine il giusto apporto nutrizionale per garantire uno stato di perfetta salute. Il nostro disciplinare prescrive l'uso prevalente di foraggi locali. Almeno il 50% dei foraggi utilizzati devono essere prodotti dalla stessa azienda produttrice di latte, e almeno il 75% deve essere di provenienza dalla zona d'origine. La ratione alimentare delle vacche prevede inoltre l'uso di mangimi vegetali a base di cereali quali orzo, frumento, mais. Sono assolutamente vietate materie prime di scarsa qualità come i sottoprodotti dell'industria alimentare, le farine di pesce e le farine di carne. È vietato inoltre l'uso di foraggi fermentati, come gli insilati di mais. Queste norme così stringenti sono essenziali e hanno contribuito a rendere il Parmigiano Reggiano

uno dei prodotti italiani più conosciuti ed amati nel mondo.

Nel disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano non si parla di benessere animale perché tale variabile non rientra nei compiti attribuiti al disciplinare di produzione ed è regolamentato da una specifica normativa europea. Esistono leggi e controlli che assicurano che ci sia il massimo rispetto per gli animali: sono queste regole a garantire che non ci sia alcuna forma di maltrattamento. Il disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano, approvato con Regolamento Europeo, ha la funzione di spiegare il legame con il territorio e di tutelare la qualità specifica del prodotto finito. In particolare, il Consorzio ha il compito di difendere e tutelare la denominazione di origine e di promuovere il Parmigiano Reggiano per favorirne il consumo. Nonostante ciò il Consorzio è particolarmente sensibile al tema della qualità della vita delle bovine e si sta impegnando in un progetto di certificazione e trasparenza del benessere animale per implementare un sistema di certificazione. Il modello è quello del Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale (CReNBA) con sede presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna, sezione di Brescia. Il primo passo sarà quello di mappare il benessere della filiera, grazie al contributo di veterinari accreditati, per poi procedere all'implementazione di un vero e proprio sistema di certificazione del benessere animale. L'attenzione al benessere animale è già una realtà per il nostro comparto: l'attenzione dei consumatori a questi temi ci ha spinto ad investire in un progetto per avere una vera e propria certificazione da un ente terzo riconosciuto in Italia come punto di riferimento per la materia.

Le nostre bovine vivono bene.

Non c'è una relazione assoluta tra pascolo e benessere. Nelle stalle della nostra filiera le vacche hanno un riparo, uno spazio adeguato per muoversi e per riposare, una buona ventilazione, acqua per abbeverarsi, un'alimentazione corretta, docce per bagnarli. Non c'è una correlazione diretta tra pascolo e "vita felice" della bovina. Se il pascolo può essere la soluzione ottimale per alcune aree geografiche e latitudini d'Europa (e

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO SEZIONE DI PARMA

RILEVAZIONI DI MERCATO PRODUZIONE 2016
VENDITE NEL PERIODO COMPRESO DAL 17/11/2017 AL 23/11/2017

ZONE DI MONTAGNA	COLLINA E ALTA PIANURA	BASSA PIANURA		
NEVIANO DEGLI ARDUINI set-dic Prod. 2016 euro/kg 10,00	BUSSETO set-dic Prod. 2016 euro/kg 9,80	PARMA set-dic Prod. 2016 euro/kg 9,80		
Tutto il marchiato PES. 4m al 13° mese PAG. 4m al 13° mese	Tutto il marchiato PES. 1m 30/11 PAG. 1m 30/11 1m 20/12 1m 20/12 1m 30/01 1m 30/01 1m 28/02 1m 28/02	Tutto il marchiato PES. 4m al 16° mese PAG. 4m al 16° mese		
		BUSSETO set-dic Prod. 2016 euro/kg 9,80		
		Tutto il marchiato PES. 1m 30/11 PAG. 1m 30/11 1m 30/12 1m 30/12 1m 30/01 1m 30/01 1m 28/02 1m 28/02		
		ROCCABIANCA set-dic Prod. 2016 euro/kg 9,72		
		Tutto il marchiato PES. 2m 15/12 PAG. 2m 15/12 2m 15/02 2m 15/02		
		SORAGNA set-dic Prod. 2016 euro/kg 9,75		
		Tutto il marchiato PES. 2m 05/12 PAG. 2m 05/12 2m 05/02 2m 05/02		
	I LOTTO	II LOTTO	III LOTTO	TOTALE
PERCENTUALE FF VENDUTE VENDITE PRODUZIONE 2016	102,51% 84	102,44% 84	63,40% 44	89,74% 212
PERCENTUALE SUL VENDIBILE	98,80%	98,80%	52,40%	83,50%

comunque diverse decine di nostri allevamenti lo praticano), nelle estati torride che caratterizzano il nostro territorio, lasciare un animale al caldo sotto il sole potrebbe creare una grave condizione di stress e malessere. Le bovine della nostra filiera vivono in stalle, con spazi e comfort a misura di animale, molte spesso sono presenti grandi recinti su prati per permettere ampio movimento agli animali. Gli standard di strutture e caratteristiche tecniche della stabulazione sono previste dalla normativa europea e sottoposte al controllo del servizio veterinario. Se esistono casi isolati non conformi alla normativa è interesse del Consorzio che tali eccezioni vengano messe in luce e che si prendano i provvedimenti necessari, senza generalizzare ed attribuire il problema ad un intero comparto che da sempre

è attento al benessere animale e che costituisce uno dei gioielli del Made in Italy.

Parmigiano Reggiano, da sempre filiera trasparente

Da sempre, la filiera del Parmigiano Reggiano è assolutamente trasparente. Tra le iniziative istituzionali del Consorzio assume un peso sempre più rilevante l'organizzazione di visite agli allevamenti e ai Caseifici, attività finalizzata a raccontare al consumatore come nasce il Re dei Formaggi. Solo nel 2017 sono stati oltre 100mila i visitatori che hanno potuto toccare con mano l'artigianalità e l'eccellenza della nostra produzione. Non abbiamo nulla da nascondere e siamo orgogliosi del nostro prodotto e delle nostre tradizioni.

IL NOSTRO SOCIO ROBERTO GELFI NOMINATO VICEPRESIDENTE DELLA FNP LATTIERO CASEARIA



Il socio di Confagricoltura Parma Roberto Gelfi è stato nominato vicepresidente della Fnp (Federazione nazionale di prodotto) lattiero casearia guidata dal presidente Renzo Nolli.

Gelfi è anche consigliere del Consorzio del Parmigiano Reggiano, incarico che ricopre insieme all'altro nostro associato Giuseppe Cobianchi.

A Gelfi va l'augurio di buon lavoro da parte di tutta Confagricoltura Parma.

PONTE SUL PO CHIUSO: VENDITE DIMEZZATE AL CASEIFICIO SAN SALVATORE



Da più di tre mesi il ponte sul Po tra Colorno e Casalmaggiore è chiuso. Le prospettive più ottimistiche parlano di una riapertura non prima della fine del 2018. E così a farne le spese sono le imprese commerciali che da sempre erano abituate a sfruttare il traffico di passaggio, qualcosa come 13 mila veicoli al giorno al cospetto del deserto viabilistico attuale.

Tra le realtà più colpite figura il caseificio San Salvatore di Sanguigna di Colorno, presieduto dal nostro socio Fausto Salvini, una realtà produttiva in cui si lavorano 16 mila quintali di latte all'anno per la produzione di circa 3 mila forme di Parmigiano.

"Abbiamo subito un calo del 50%. Rispetto allo scorso anno stiamo vendendo la metà del formaggio" spiega Fausto fornendo un dato che, da solo, fa capire quanto sia grave la situazione dei commercianti colornesi che si trovano nell'ultimo tratto dell'Asolana, la manciata di chilometri che precede il ponte sul Po tra Colorno e Casalmaggiore.

Proprio due anni fa al San Salvatore sono arrivati due giovani casari Andrea Silva e Federica Ferrari, due 27enni rispettivamente di Bore e Reggio Emilia, giunti nella Bassa con tanto entusiasmo e voglia di impegnarsi in un mestiere di antica tradizione, apertos anche all'innovazione visto che il San Salvatore è stato uno dei primi caseifici a puntare, tramite il proprio sito internet, al commercio on line per spedire direttamente a domicilio il formaggio.

Ora però questa bella storia di tradizione ed innovazione rischia di traballare, e non poco.

"La nostra paura non è solo per il calo drastico delle vendite attuali – spiega Salvini –. Temiamo anche che i clienti fidelizzati in tanti anni di duro lavoro non tornino più qui da noi. Più il tempo passa e maggiore diventa anche questo rischio. Qualcuno, dal Cremonese, è passato lo stesso a trovarci, ma solo perché doveva fare altre commissioni in zona, altrimenti da Casalmaggiore e dintorni qui non arriva più nessuno". Le ultime previsioni parlano, come detto, di almeno un anno da oggi. "Un lasso di tempo che ci sembra davvero assurdo – continua Salvini – visti i mezzi e le attrezzature di

cui si può disporre al giorno d'oggi. Se il ponte fosse di proprietà di un privato verrebbe sistemato in due mesi ed invece noi siamo costretti a sottostare alle lungaggini ed inefficienze burocratiche della macchina statale". Il diniego del genio pontieri in merito alla realizzazione di un ponte provvisorio ha deluso Salvini. "Sono dispiaciuto per il fatto che l'Esercito abbia detto di no a questa soluzione che sarebbe stata una salvezza per l'economia del territorio perché avrebbe permesso, almeno, il passaggio del traffico leggero. È un rifiuto che fatico a comprendere considerato che per decenni in quel punto c'è stato un ponte di barche che ha rappresentato il collegamento tra Parmense e Cremonese. C'è ancora la strada asfaltata che portava proprio al vecchio ponte di barche".

L'interrogativo più grande riguarda però la politica. "Non quella locale – commenta Salvini –. Anzi il sindaco di Colorno Michela Canova ed il senatore Giorgio Pagliari hanno dimostrato di essere costantemente sul pezzo. A loro, agli altri sindaci, ai parlamentari del nostro territorio e ai componenti del comitato TrenoPonteTangenziale che si stanno battendo per questa vicenda va il nostro ringraziamento. Quello che delude è la lentezza con cui si sta gestendo questa emergenza a livello nazionale. Siamo gente che nella stalla e nel caseificio lavora tutti i giorni, anche a Natale e a Pasqua, che sa di dover operare con efficienza altrimenti non si può ottenere un buon formaggio ed è per questo che per noi è incomprensibile doversi confrontare con un elefante burocratico che ha bisogno di mesi di carte per fare un progetto e metterlo in atto. Pretendiamo ora che l'efficienza ci sia anche da parte dell'apparato statale per riavere il prima possibile il nostro ponte".

Quindi la domanda più difficile. Per quanto si riuscirà a sopportare questa situazione? "Noi agricoltori siamo abituati alle avversità. Siamo abituati alla tempesta che ti porta via il raccolto e alle ore di duro lavoro in stalla. Ed è per questo che chiediamo alla politica nazionale di farsi su le maniche e di accorciare il più possibile l'iter per sistemare il ponte. La parola d'ordine è fare presto, altrimenti noi rischiamo di chiudere".

MARINI: "IL PONTE CHIUSO È UN DRAMMA PER L'INTERO TERRITORIO SI INTERVENGA AL PIÙ PRESTO"



carburante, i pericoli e lo stress e che perdono in media due ore di tempo in più al giorno, tempo prezioso sottratto alle loro famiglie, per recarsi al lavoro. Ma è il dramma anche degli studenti, dei ristoratori, degli esercizi commerciali. Sta morendo una parte di territorio per inefficienze istituzionali nella manutenzione delle infrastrutture. Positivo è stato lo stanziamento da parte del Governo di 35 milioni di euro per le emergenze sui ponti sul Po. Ma ora non bisogna più perdere tempo. Ci uniamo alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza avanzata dai consigli comunali e provinciali e dal comitato di cittadini TrenoPonteTangenziale affinché si accorcino al massimo i tempi burocratici – una spada di Damocle di questo Paese che purtroppo noi agricoltori conosciamo benissimo visto che ci toglie cento giornate lavorative all'anno – per arrivare il prima possibile alla riapertura del ponte attuale e per progettare poi il ponte nuovo che garantisca un collegamento certo e sicuro nel medio-lungo periodo.

NASCE VPE, LA NEW.CO. DI FIERE DI PARMA E VERONAFIERE

Si chiama Vpe (Verona Parma Exhibitions) la nuova società creata da Veronafiere e Fiere di Parma che insieme rappresentano il primo organizzatore diretto di rassegne dedicate al settore agricolo e agroalimentare in Italia e si classificano ai vertici in Europa nel segmento. Le due Spa sono il secondo polo fieristico nazionale sia per fatturato consolidato nel 2016 con 127 milioni di euro (88 Verona, 39 Parma), sia per superficie linda coperta con 283 mila metri quadrati complessivi (153 Verona, 130 Parma).

Verona e Parma nel 2016 hanno organizzato complessivamente 91 fiere ed eventi in Italia e all'estero (67 Verona, 24 Parma) per 1,8 milioni di visitatori (1,3 Verona, e 0,5 Parma) e 21.350 espositori (14.000 Verona e 7.350 Parma). Sono due piattaforme internazionali per l'export agroalimentare del Paese, con brand riconosciuti nel comparto food&wine quali: Vinitaly, Sol&Agrifood, Enolitech, OperaWine, Vinitaly International Academy (Veronafiere) e Cibus, Cibus Tec, Cibus Connect e Cibus Market Check (Fiere di Parma).

La new company, con quote paritetiche tra Verona e Parma, è stata illustrata alla presenza del sindaco di Verona, Federico Sboarina, dei presidenti e dei Ceo delle Spa di Verona e Parma, rispettivamente, Maurizio Danese, Gian Domenico Auricchio, Giovanni Mantovani, Antonio Cellie, e del presidente di Agenzia Ice, Michele Scannavini.

Primo passo della società è l'organizzazione della nuova rassegna, Wi.Bev – International Wine&Beverage Te-

chnologies Event – dedicata al settore delle tecnologie per il wine&beverage.

Sul fronte della promozione estera le prime azioni di Vpe saranno l'acquisizione di una quota significativa di un player fieristico, operante in Europa e Nord America, del settore food&beverage, e lo sviluppo di un format Cibus&Vinitaly per nuove iniziative fieristiche o collaterali ad eventi consolidati.

"La nuova società con Fiere di Parma – spiega Maurizio Danese, presidente di Veronafiere – rientra a pieno titolo nelle linee del piano industriale di sviluppo di Veronafiere ed è funzionale a due realtà che rappresentano con le rispettive rassegne settori portanti del made in Italy, sia in termini di valore dell'export, sia di immagine del sistema paese. Al contempo, questo accordo rafforza la competitività dell'intero sistema fieristico italiano come leva per il business dei propri clienti, che sono in primis piccole e medie aziende e grandi gruppi industriali".

Per Gian Domenico Auricchio, presidente di Fiere di Parma "l'accordo tra Veronafiere e Fiere di Parma ha una molteplice valenza: è in favore delle due fiere e delle rispettive manifestazioni – Cibus e Vinitaly – che sono due corazzate efficaci e complementari; asseconda gli obiettivi di Governo, che da tempo auspica l'unione delle risorse per la promozione del brand italiano del wine&food; infine va incontro alle esigenze di internazionalizzazione delle imprese del settore".

RIUNIONE DEI DIRETTORI DI CONFAGRICOLTURA SU AZIONI E SINERGIE

Prima riunione dei direttori provinciali e regionali di Confagricoltura insieme con il nuovo direttore generale Francesco Postorino, che ha voluto reintrodurre questo appuntamento di confronto, che sarà mensile, a Palazzo della Valle.

"Un momento di incontro collegiale – ha detto Postorino – per discutere insieme, confrontarsi in modo nuovo e aperto sulle questioni che riguardano la vita associativa. In questa sala – ha proseguito il direttore generale – ci sono coloro che nel bene e nel male determineranno il futuro della nostra Organizzazione. Per questo abbiamo bisogno di incontrarci regolarmente per fare il punto della situazione, per decidere insieme la strada da intraprendere".

Durante il pomeriggio della prima giornata dei lavori – nel corso della quale sono stati approfonditi i temi di interesse generale e di più scottante attualità – ha portato il suo saluto agli intervenuti il presidente confederale Massimiliano Giansanti. "Il nostro obiettivo è fare gli interessi delle nostre aziende. Questo significa fare sindacato – ha osservato Giansanti –. Per questo ho bisogno di ascoltare da voi ciò di cui le imprese hanno bisogno. Dobbiamo mettere a sistema le conoscenze di tutti, in ogni campo, e riprendere in mano



la nostra azione politica e sindacale". La due giorni di confronto è poi proseguita con un focus sull'attività del Caa Confagricoltura S.r.l. (Centro Autorizzato di Assistenza Agricola) che cura per conto delle aziende associate le attività di servizio con gli organismi pagatori. Il confronto ha coinvolto il presidente del Caa Pier-giovanni Pistoni ed il direttore generale di Confagricoltura Franco Postorino. In primo piano, durante il dibattito, la riorganizzazione di Agea così come

è stata definita dal decreto approvato dal consiglio dei ministri l'1 dicembre. Si attendono ora le successive disposizioni attuative, come quelle per valorizzare il ruolo dei centri di assistenza agricola. Da parte di Pistoni – che ha assunto la presidenza dell'ente a giugno scorso – è stato ribadito il massimo impegno di tutto il sistema dei Caa, in stretta sinergia con le sedi territoriali, per le attività finalizzate all'ero-gazione alle aziende dei fondi comunitari.

CONTRATTO DI FILIERA PER IL GRANO DURO: AUMENTATO IL CONTRIBUTO A 200 EURO/ETTARO

Come già accaduto lo scorso anno si è previsto un sostegno per il comparto cerealicolo erogabile alle aziende che sottoscrivono un contratto di filiera per il grano duro di durata minima triennale, stipulato dalle imprese agricole, singole o associate, con altri soggetti delle fasi della trasformazione e della commercializzazione nella filiera.

Il contributo **massimo è di 200 euro per ettaro** di grano duro seminato e coltivato in vista dei raccolti 2018, sino ad un massimo di 50 ettari richiedibili e sino al limite dei pagamenti in "de minimis" ovvero 15.000 euro complessivi per azienda.

È importante chiarire che il contratto è triennale e deve essere sottoscritto entro il 31 dicembre 2017 esclusivamente presso le Cooperative, i Consorzi, le Op o direttamente con la società trasformatrice.

Successivamente il produttore dovrà consegnare al proprio Caa copia del contratto sottoscritto unitamente alle fatture di acquisto delle sementi certificate.

Il Caa provvederà alla richiesta di contributo spettante al momento della presentazione della Domanda Unica 2018

Domenica 17 dicembre

OPEN DAY

2 0 1 7

Per tutti
ricco buffet e brindisi
di Buon Natale

Dalle 9,00 alle 18,00 la ditta **Agrifutura** ha il piacere di invitarvi presso la propria sede per illustrarvi tutte le novità prodotto per il 2018 della prestigiosa gamma CLAAS, le opportunità commerciali e i servizi offerti.



AGRIFUTURA

via Emilia Parmense, 47 - Fiorenzuola D'arda (PC)
Tel. 0523 94.56.10 - www.agrifutura.com

I nostri partner commerciali:



La manifestazione si svolgerà anche in caso di maltempo.

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DI EFFLUENTI ZOOTECNICI 2017/2018 FINO AD APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO REGIONALE (PROBABILMENTE DICEMBRE 2017)

ZONA	TIPOLOGIA EFFLUENTE	TIPOLOGIA CULTURA	dal 01 al 30 Novembre	01 al 31 Dicembre	01 al 31 Gennaio	01 al 28/29 Febbraio
	LIQUAME E ASSIMILATI	terreni con culture in atto quali: PRATI di graminacee, MEDICAI DAL 3° ANNO, COLTURE ARBOREE INERBITE, CEREALI AUTUNNO-VERNINI	divieto dal 15	Divieto	Divieto	divieto fino al 12 - dopo ammesso
	LIQUAME BOVINO E OVICAPRINO, ammendante compostato misto ed ammendante compostato verde	terreni utilizzati per: COLTURE A SEMINA PRIMAVERILE PRECOCE	Divieto	Divieto	Divieto	Divieto ma l'autorità competente può stabilire la distribuzione di liquami con SOSPENSIONI settimanali
ZONA VULNERABILE - Articolo 17	LETAME BOVINO E OVICAPRINO, ammendante compostato misto ed ammendante compostato verde	PRATI di graminacee, MEDICAI DAL 3° ANNO, Ammesso	ammesso fino al 15 dicembre Vietato dal 15	Amcesso dal 16, prima vietato.	Amcesso	Amcesso
	LETAMI, ASSIMILATI, CONCIMI AZOTATI, AMMENDANTI ORGANICI, CORRETTIVI BIOLOGICI	TERRENI CON RESIDUI CULTURALI, COLTURE ARBOREE CON INERBIMENTO PERMANENTE, CEREALI AUTUNNO-VERNINI (in atto o in presemina)	pre-impianto orticole Ammesso	ammesso fino al 15 dicembre Vietato dal 15	Amcesso dal 16, prima vietato.	Amcesso
	LETAMI, ASSIMILATI, CONCIMI AZOTATI, AMMENDANTI ORGANICI, CORRETTIVI BIOLOGICI	TERRENO NUOVO, COLTURE A SEMINA PRIMAVERILE PRECOCE	Divieto	Divieto	Divieto	divieto fino al 9 febbraio
LIQUAME E ASSIMILATI, FERTILIZZANTI AZOTATI	terreni con culture in atto quali: PRATI di graminacee, MEDICAI DAL 3° ANNO, COLTURE ARBOREE INERBITE, CEREALI AUTUNNO-VERNINI	divieto dal 15	Divieto ma le Province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma l'autorità competente può consentire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma l'autorità competente può consentire sospezioni del divieto settimanali	divieto fino al 12 - dopo ammesso
ZONA NON VULNERABILE	LETAME E ASSIMILATI E ALTRI FERTILIZZANTI AZOTATI NON COMMERCIALI	terreni utilizzati per: COLTURE A SEMINA PRIMAVERILE PRECOCE	Divieto ma le Province possono consentire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma le Province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma l'autorità competente può consentire sospezioni del divieto settimanali	Amcesso
	CEREALI AUTUNNO-VERNINI, COLTURE ARBOREE CON INERBIMENTO PERMANENTE	divieto dal 15	Divieto ma le province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma le province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma le province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	divieto fino al 12 - dopo ammesso
	COLTURE A SEMINA PRIMAVERILE PRECOCE	Divieto ma le province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma le province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma le province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	Divieto ma le province possono stabilire sospezioni del divieto settimanali	Amcesso
	LETAME BOVINO E OVICAPRINO, ammendante compostato misto ed ammendante compostato verde	PRATI con prevalenza di graminacee, MEDICAI DAL 3° ANNO, PRE-IMPIANTO COLTURE ORTICOLE	ammesso	ammesso	ammesso	Amcesso

CERTIFICATO ANTIMAFIA RINVIATO PER I CONTRIBUTI EUROPEI MINIMI

È stata rinviata l'entrata in vigore delle norme antimafia per i contributi europei di modesto valore. Ad annunciarlo il deputato parmigiano del Pd Giuseppe Romanini che ha commentato positivamente il provvedimento governativo richiesto a gran voce anche da Confagricoltura e rispetto al quale lo stesso Romanini si era posto come primo firmatario di un ordine del giorno per impegnare il Governo in merito al rinvio.

“Era necessario – ha commentato Romanini – rinviare l'entrata in vigore della disposizione che obbliga le imprese agricole che usufruiscono di fondi europei a produrre l'informativa e la comunicazione antimafia per consentire il regolare e tempestivo pagamento dei contributi per l'anno 2017 in modo da evitare che la richiesta alle prefetture di questa documentazione paralizzasse il flusso delle erogazioni dei fondi Ue per l'impossibilità materiale di richiedere e acquisire la documentazione necessaria in tempo utile e correre così il rischio che si dovessero addirittura restituire i fondi dovuti dall'Europa determinando una situazione di disparità di trattamento tra le grandi aziende agricole, che già hanno ricevuto l'acconto, e quelle medie-piccole, per le quali i contributi sono essenziali. Per questo, raccogliendo la sollecitazione delle associazioni agricole ho presentato un ordine del giorno al decreto fiscale che, approvato dalla Camera con il parere favorevole del Governo, ha contribuito alla definizione della proroga inserita nella legge di bilancio”. La soglia per la presentazione della normativa antimafia è richiesta ora oltre i 25mila euro e si abbasserà a 5mila solo a decorrere dal primo di gennaio 2019. “Abbiamo posto un parziale rimedio ad una situazione che rischiava di essere paradossale. Avevamo richiesto il rinvio per tutti e non è stato possibile ma già così, con la fissazione della soglia del valore del contributo oltre la quale è necessaria la presentazione del certificato a 25mila euro, si consentirà alla maggioranza delle imprese di individuare, insieme alle associazioni agricole, una modalità applicativa che consenta di snellire gli adempimenti burocratici senza bloccare l'erogazione dei contributi comunitari che, proprio per le aziende di piccole dimensioni, sono essenziali per assicurare la continuità dell'attività”.

Prima del rinvio il presidente nazionale di Confagricoltura Massimiliano Giansanti aveva protestato contro un provvedimento che “avrebbe paralizzato l'Agea e tutti gli organismi pagatori dei fondi europei aggravando il carico burocratico ma, soprattutto, determinando l'arresto del flusso delle erogazioni dei fondi Ue, a danno di tutte le aziende agricole. Abbiamo condiviso la finalità della normativa antimafia, ma sarebbe stato assurdo paralizzare il sistema degli organismi pagatori proprio ora che sta operando con efficacia”.

LE CLEMENTINE ANTVIOLENZA DI CONFAGRICOLTURA



Anche quest'anno, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, le imprenditrici di Confagricoltura Donna Emilia Romagna sono tornate in piazza Maggiore a Bologna per la vendita benefica delle clementine antiviolenza.

Si è trattato della quinta edizione dell'iniziativa con raccolta fondi a favore della Casa delle Donne per non subire violenza Onlus di Bologna, il centro antiviolenza che da oltre venti anni accoglie le richieste femminili di aiuto. L'iniziativa, estesa a livello nazionale in diverse piazze italiane, ha ricevuto il patrocinio del ministero delle Politiche agricole e di Soroptimist International Club Bologna. Si è deciso di vendere clementine per non dimenticare Fabiana Luzzi, la giovane studentessa di Corigliano Calabro massacrata nell'estate del 2013 dall'ex fidanzato in un agrumeto della cittadina ionica e presa a simbolo di tutte le donne vittime di violenza.

“LA PAC RESTI EUROPEA, LA RINAZIONALIZZAZIONE È UN PASSO INDIETRO”



Vertice straordinario della giunta di Confagricoltura a Bruxelles sul futuro della Pac, in occasione della presentazione della comunicazione del commissario Hogan, alla quale i componenti dell'esecutivo hanno partecipato.

“È iniziato un percorso importante che condurrà alla riforma della Pac per il post 2020 che ci deve vedere parte attiva – ha sottolineato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti –. Si tratta di una riforma importante, che è fondamentale per le nostre imprese. Vogliamo che, quella futura, sia un'evoluzione dell'attuale politica agricola comune e non una rivoluzione. La Pac oggi è stata migliorata con il pacchetto Omnibus. Ora bisogna intervenire per semplificarla, renderla più adatta a gestire le sempre più ricorrenti crisi economiche dovute ad un mercato instabile che rischia di ridurre la fiducia degli operatori delle filiere”.

Ad avviso della giunta di Confagricoltura non vanno modificati gli obiettivi – che in primis devono contemplare un reddito degli imprenditori agricoli equo e stabile – ma piuttosto gli strumenti, che devono essere adattati alle mutate condizioni in cui operano gli agricoltori dell'Ue. Occorrono un bilancio e risorse adeguati,

anche tenendo conto della difficile partita del negoziato sulla Brexit e delle maggiori sfide e politiche che l'Ue deve fronteggiare. Non è possibile che i capitoli finanziari agricoli siano sacrificati sull'altare di queste esigenze.

“Bisogna evitare che si discriminino tra le imprese – ha poi dichiarato il presidente di Confagricoltura –. La comunicazione della Commissione enfatizza l'utilizzo di plafonamento (livellamento) dei pagamenti e degradività, con tagli alle aziende di maggiori dimensioni. Questo è un aspetto politico sul quale sicuramente dobbiamo intervenire, per evitare che si penalizzino realtà rilevanti del nostro sistema agricolo”.

“Va definito un insieme di regole da applicare allo stesso modo nei 28 Stati dell'Ue – ha osservato il presidente Giansanti –. Servono uniformità e coesione e non fughe in avanti o indietro dei vari Stati membri. La Pac deve rimanere un pilastro comune e condiviso sia in termini di risorse che di indirizzi politici. Nell'interesse delle nostre imprese chiediamo energicamente che la Pac per il post 2020 continui ad essere europea – ha concluso la giunta di Confagricoltura –. Vogliamo però che si riduca la burocrazia”.

GLIFOSATO, L'UE RINNOVA PER 5 ANNI LA LICENZA DI UTILIZZO

Il Comitato d'appello sui prodotti fitosanitari dell'Unione Europea ha rinnovato per cinque anni l'autorizzazione all'utilizzo del Glifosato in Europa, in scadenza il 15 dicembre 2017. L'accordo è stato raggiunto, dopo due anni di trattative, sulla base di una maggioranza qualificata di diciotto stati membri, che hanno votato a favore della proposta della Commissione Europea. Nove paesi, tra i quali l'Italia e la Francia, hanno votato contro la proposta dell'esecutivo comunitario, mentre la Germania dopo essersi astenuta dal voto durante la scorsa riunione del 9 novembre, ha votato a favore del rinnovo.

Confagricoltura ha accolto con soddisfazione la decisione del Comitato di appello dei paesi Ue che ha rinnovato per cinque anni l'autorizzazione del Glifosato. “Sono state recepite le nostre richieste, espresse a livello europeo, di tener conto dei pareri degli organi scientifici che hanno il compito di verificare la nocività per la salute umana della sostanza – ha commentato Confagricoltura –. Una scelta consapevole che ha fatto prevalere le ragioni della scienza tenendo nella debita considerazione i pareri espressi dalle autorità scientifiche europee preposte alla valutazione dei principi attivi (EFSA ed ECHA). Si è evitato – ha proseguito Confagricoltura – di rendere meno competitive le imprese agricole, in relazione alla diminuzione delle rese e all'aumento dei costi di gestione, rispetto alle aziende di Paesi extra Ue, dove la sostanza è comunque ammessa”.

Ad avviso di Confagricoltura è “una notizia positiva non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale, visto che il Glifosato è utilizzato nelle tecniche di agricoltura conservativa (semina diretta, minima lavorazione, ecc.), apportando benefici come la diminuzione delle emissioni di Co2, una minor erosione del suolo, un maggior contenuto di sostanza organica, trattenendo maggiormente l'acqua nel suolo ed aumentando le capacità di stoccaggio del carbonio. Ora a tutti i livelli occorre prendere atto di questa decisione ed operare affinché sia pienamente applicata anche nel nostro Paese, senza introdurre ulteriori limitazioni o divieti rispetto a quanto verrà indicato dalla Commissione Europea”.



E' scomparso nei giorni scorsi il Signor

LUIGI SQUERI

Nostro affezionato associato di Noceto.

Ai figli Mara, Antonio e alla famiglia tutta, l'Unione Agricoltori porge le più sentite condoglianze.